



Audizione del Commissario europeo per la politica di vicinato e l'allargamento, Olivér Várhelyi - Roma, 10 settembre 2020

Dossier n° 24 -
9 settembre 2020

Le competenze del Commissario

In base alla [lettera di incarico](#), conferita dalla Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, le principali competenze del Commissario Olivér Várhelyi (Ungheria) sono le seguenti:

- rafforzare le relazioni con i paesi limitrofi dell'UE, garantendo una **prospettiva credibile dell'Unione europea per i Balcani occidentali**, compresi i progressi nel processo di adesione;
- promuovere i **negoziati di allargamento con la Repubblica di Macedonia del Nord e la Repubblica d'Albania**;
- accelerare le **riforme strutturali e istituzionali nei Balcani occidentali**, con un forte accento sullo Stato di diritto, lo sviluppo economico e le riforme della pubblica amministrazione;
- promuovere **relazioni di buon vicinato e risoluzione delle controversie bilaterali** all'interno della regione dei **Balcani occidentali**;
- **lavorare** a stretto contatto con l'Alto rappresentante/Vicepresidente sulle relazioni **con la Turchia**;
- **rafforzare le relazioni con i paesi del partenariato orientale** e introdurre nuovi obiettivi politici a lungo termine per il partenariato orientale. Accelerare l'attuazione degli accordi di associazione e delle zone di libero scambio globali e approfondite con l'Ucraina, la Georgia e la Moldova, facendo pieno uso del gruppo di sostegno per l'Ucraina;
- sostenere la **crescita economica e l'occupazione** dei paesi del **vicinato meridionale, esplorando una partnership globale per gestire una migrazione efficace**;
- **rappresentare la Commissione nel Consiglio Affari esteri dell'UE** e coordinare la presenza di altri membri del Collegio secondo necessità.

Il processo di allargamento dell'UE ai Balcani occidentali

La nuova procedura dei negoziati di adesione all'UE

Il Consiglio affari generali del 25 marzo 2020 ha approvato una **riforma della procedura dei negoziati di adesione** che prevede:

- **impegni chiari da parte dell'Unione europea e dei Balcani occidentali** e un maggiore focus dei negoziati sulle **riforme fondamentali**: lo Stato di diritto, il funzionamento delle istituzioni democratiche e della pubblica amministrazione e l'economia dei paesi candidati;
- una **maggiore frequenza dei vertici UE-Balcani occidentali** e un più forte **coinvolgimento degli Stati membri** nel monitoraggio del processo;
- il **raggruppamento degli attuali 35 capitoli negoziati in sei gruppi tematici**: questioni fondamentali; mercato interno; competitività e crescita inclusiva; agenda verde e connettività sostenibile; risorse, agricoltura e coesione; relazioni esterne; i negoziati per capitoli relativi al gruppo sulle **questioni fondamentali** saranno **avviati per primi e chiusi per ultimi** ed i **progressi** in tale ambito **determineranno il ritmo** complessivo dei negoziati;

- un sistema di **incentivi** per i **paesi più meritevoli**, quali **l'integrazione graduale nelle politiche e nel mercato dell'UE e la partecipazione ai programmi dell'UE**, nonché **maggiori finanziamenti e investimenti**; analogamente, sono previste sanzioni per **l'eventuale stallo o regresso grave o prolungato nell'attuazione delle riforme**, con la possibilità di **sospendere i negoziati** o, nei casi più gravi, **riaprire capitoli già chiusi e sospendere o ritirare l'accesso ai programmi e ai finanziamenti dell'UE**.

Lo stato dei negoziati di adesione

I Paesi dei Balcani occidentali coinvolti nel processo di adesione sono: **Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Kosovo, Repubblica della Macedonia del Nord e Serbia**.

Montenegro e Serbia hanno **status di Paese candidato** e sono **in corso negoziati di adesione**.

Con il **Montenegro** dall'avvio dei negoziati, nel **giugno 2012**, sono stati al momento **aperti 33 capitoli** negoziali (sui 35 totali) di cui **3 sono stati chiusi** (Scienza e ricerca; Educazione e cultura; Relazioni esterne).

Con la **Serbia**, dall'avvio dei negoziati, nel **gennaio 2014**, sono stati aperti **18 capitoli negoziali** (sui 35 totali) di cui **2 sono stati chiusi** (Scienza e ricerca; Educazione e cultura).

Albania e Repubblica della Macedonia del Nord hanno **status di Paese candidato**, ma i **negoziati devono ancora essere avviati**. Il **Consiglio affari generali dell'UE del 25 marzo 2020**, dopo vari rinvii dovuti alla mancanza di unanimità in Consiglio (per le riserve di Francia, Danimarca e Paesi Bassi), ha deciso **l'apertura dei negoziati di adesione con i due paesi**, che saranno **concretamente avviati solo dopo l'adozione** da parte del Consiglio dell'UE dei rispettivi **quadri di negoziazione**.

La **Commissione europea** ha presentato le **proposte relativi ai mandati negoziali con Albania e Macedonia del nord il 1° luglio 2020**, che sono attualmente all'esame del Consiglio. **Bosnia-Erzegovina e Kosovo** non hanno ancora **status di Paese candidato**, ma sono qualificati come **"potenziali candidati"**.

La Commissione europea nel **parere**, adottato il 29 maggio 2019, **sulla domanda di adesione all'Unione europea presentata dalla Bosnia-Erzegovina** indica che i **negoziati di adesione della Bosnia-Erzegovina** dovrebbero essere **avviati solo quando il paese avrà raggiunto il necessario livello di conformità** ai criteri di adesione e, in particolare, ai **criteri politici di Copenaghen, che richiedono la stabilità delle istituzioni e la garanzia della democrazia e dello Stato di diritto**. Il parere indica quindi tutta una serie di **priorità** per il miglioramento del quadro legislativo ed istituzionale della Bosnia-Erzegovina, con particolare riferimento alle **regole del sistema democratico e istituzionale, allo Stato di diritto, ai diritti fondamentali ed alla riforma della pubblica amministrazione**.

Nell'ultima **relazione sulla politica di allargamento dell'UE (COM(2019) 260)**, presentata il 29 maggio 2019 (*la prossima per il 2020 dovrebbe essere adottata dalla Commissione il prossimo 6 ottobre 2020*), la Commissione indica che i **progressi fatti registrare nei Balcani occidentali richiedono un'azione concreta e rapida da parte dell'Unione**. La Commissione osserva che, **se i progressi oggettivi non fossero ricompensati con il passaggio alla prossima fase del percorso europeo, la credibilità dell'UE ne risentirebbe** e una risposta tiepida a risultati storici e riforme sostanziali minerebbe la stabilità, scoraggerebbe considerevolmente le ulteriori riforme indispensabili e **ostacolerebbe il lavoro svolto per risolvere questioni bilaterali delicate** come il dialogo Belgrado-Pristina. Dal punto di vista strategico, questo potrebbe **rafforzare la posizione dei concorrenti geopolitici dell'UE nella regione dei Balcani**.

Per quanto riguarda le aree negoziali, la Commissione ha formulato le seguenti osservazioni:

Funzionamento delle istituzioni democratiche

Il corretto funzionamento delle **istituzioni democratiche** resta una sfida fondamentale nella maggior parte dei paesi. Il ruolo centrale dei **Parlamenti** nazionali deve essere integrato saldamente nella cultura politica. Il dialogo costruttivo tra i partiti non è ancora sufficientemente radicato e i partiti dell'opposizione, che hanno anch'essi una responsabilità considerevole nel

plasmare il futuro dei rispettivi paesi, dovrebbero poter svolgere pienamente il loro ruolo e partecipare ai processi democratici. È di fondamentale importanza rafforzare la responsabilità parlamentare, il controllo sull'esecutivo e il controllo democratico.

Oltre a garantire **elezioni** libere ed eque, è necessario attuare correttamente le raccomandazioni delle missioni di osservazione elettorale e riformare le norme sul finanziamento pubblico e privato dei partiti politici.

Stato di diritto e sicurezza

Il compimento di **progressi credibili nel campo dello Stato di diritto rappresenta ancora una notevole sfida in tutti i paesi**. Queste carenze sono spesso legate a una mancanza di volontà politica, a una resistenza a livello istituzionale e a un ambiente sempre più ostile verso la società civile, il che rispecchia in parte l'esistenza di certi elementi di **corruzione legislativa**. Ne consegue che lo Stato di diritto non si applica ancora correttamente a tutti i livelli di potere.

Il buon funzionamento e l'indipendenza della **magistratura**, con un'applicazione effettiva delle decisioni giudiziarie, sono di fondamentale importanza per lo Stato di diritto.

Nei Balcani occidentali vi sono ancora esempi di **corruzione** diffusa. I progressi compiuti per combattere efficacemente la corruzione ad alto e medio livello variano all'interno della regione e gli **appalti pubblici** rimangono particolarmente esposti alla corruzione.

La **criminalità organizzata** costituisce tuttora un problema molto serio nei Balcani occidentali. Importanti rotte del contrabbando passano dai Balcani occidentali, e reti criminali potenti con un raggio d'azione internazionale continuano a operare da e attraverso questi paesi. Nel complesso, il **numero delle condanne definitive** nei casi di criminalità organizzata rimane basso. Questi **scarsi risultati** dimostrano l'inefficacia delle procedure penali, sono un chiaro segno di impunità e accentuano il rischio di un'infiltrazione criminale nei sistemi politici ed economici. I paesi devono inoltre aumentare considerevolmente le possibilità di **confisca e sequestro dei beni** nei casi di criminalità organizzata e di corruzione.

Negli ultimi anni, i **Balcani occidentali** hanno preso misure importanti per modernizzare il quadro giuridico e istituzionale in materia di **lotta al terrorismo**.

Diritti fondamentali

I **diritti fondamentali** sono ampiamente **sanciti** dalla legislazione nei Balcani occidentali, ma occorre approfondire notevoli **sforzi per promuoverne l'attuazione**.

In particolare destano sempre maggiore preoccupazione gli sviluppi relativi alla **libertà di espressione** e all'indipendenza dei media nella regione. Gli sforzi per garantire la libertà di espressione sono stati molto limitati in tutti i **Balcani occidentali**.

I paesi dei Balcani occidentali devono adoperarsi con maggiore impegno per lottare efficacemente contro le violazioni dei **diritti dei minori**, le discriminazioni contro le **persone con disabilità**, le **minoranze** e gli altri gruppi vulnerabili. Occorrono inoltre maggiori sforzi sia per garantire la **parità di genere** che per impedire e combattere le discriminazioni e le violenze contro le donne. I **Rom** continuano ad essere vittime di esclusione sociale, emarginazione e discriminazione. Le **condizioni di detenzione** devono ancora essere migliorate.

Riforma della pubblica amministrazione

Per quanto riguarda la **riforma della pubblica amministrazione**, i Balcani occidentali hanno compiuto progressi moderati in questo campo. La Commissione richiama la necessità di garantire la **professionalizzazione** della funzione pubblica nella maggior parte dei paesi e **contrastare la politicizzazione** eccessiva.

Migrazione

La **crisi dei rifugiati** e la **migrazione irregolare** hanno costituito sfide fondamentali sia per l'UE che per i Balcani occidentali. La collaborazione è proseguita grazie all'attività congiunta lungo le

rotte migratorie del Mediterraneo orientale/dei Balcani occidentali. I paesi partner dovrebbero prendere ulteriori provvedimenti per garantire il pieno allineamento con la politica dell'UE in materia di visti.

Nei **Balcani occidentali**, il proseguimento delle misure di risposta coordinate dall'UE a sostegno degli sforzi nazionali ha determinato una riduzione sostanziale degli arrivi irregolari lungo questa rotta. Tuttavia,

si deve fare di più per dotare i paesi delle risorse necessarie per gestire la migrazione, puntando anche a migliorare la gestione delle frontiere e a ridurre la migrazione irregolare. La Commissione invita i paesi dei Balcani occidentali ad adoperarsi con maggiore impegno per affrontare la questione delle domande di asilo infondate presentate da cittadini della regione negli Stati membri dell'UE.

Economia

Le economie dei Balcani occidentali devono ancora affrontare **gravi sfide** che impediscono loro di sfruttare appieno il potenziale economico. Nonostante una certa accelerazione della crescita, la creazione di posti di lavoro e gli aumenti del reddito registrati negli ultimi anni, i paesi dei Balcani occidentali sono ancora in **ritardo per quanto riguarda la riforma delle strutture economiche e il miglioramento della competitività**. Devono ancora far fronte a **tassi di disoccupazione elevati**, specialmente fra i **giovani**, a forti squilibri tra domanda e offerta di competenze, al persistere dell'economia informale, a contesti imprenditoriali poco favorevoli e a bassi livelli di innovazione.

L'UE rimane di gran lunga il primo partner commerciale dei Balcani occidentali, sia per le importazioni (73,5 %) che per le esportazioni (80,6 %). Le imprese dell'UE sono i principali investitori nella regione (73 % degli investimenti diretti esteri), e costituiscono quindi la maggiore fonte esterna di crescita e di occupazione nella regione. È di fondamentale importanza **rafforzare la resilienza** della regione per far sì che ogni attività economica finanziata con capitali stranieri rispetti pienamente i valori, le norme e gli standard dell'UE, specialmente in ambiti fondamentali quali lo Stato di diritto, gli appalti pubblici, l'ambiente, l'energia, le infrastrutture e la concorrenza. **L'attività commerciale e di investimento della Cina** nei Balcani occidentali è **umentata** e potrebbe, teoricamente, creare opportunità per la regione. Questi investimenti, tuttavia, trascurano spesso la sostenibilità socioeconomica e finanziaria e le norme UE sugli appalti pubblici, e possono portare a un indebitamento elevato e a un trasferimento del controllo di beni e risorse strategici.

Cooperazione regionale e relazioni di buon vicinato

La Commissione rileva che **l'accordo raggiunto tra la Macedonia del Nord e la Grecia**, che mette fine a una controversia sul nome durata 27 anni, è un esempio di riconciliazione per la regione.

La Commissione ritiene siano tuttavia indispensabili ulteriori sforzi considerevoli e convincenti in tutti i paesi dei Balcani occidentali e, in particolare, rileva che le **relazioni tra il Kosovo e la Serbia sono peggiorate** e che occorre progredire con urgenza nell'ambito del dialogo per la piena normalizzazione delle relazioni tra Serbia e Kosovo, che dovrebbe sfociare nella conclusione e nell'attuazione di un accordo di normalizzazione globale e giuridicamente vincolante e dovrebbe essere rafforzata la cooperazione regionale, specialmente in relazione ai crimini di guerra, anche attraverso iniziative di riconciliazione come l'istituzione di una commissione regionale per la verità.

L'audizione può costituire l'occasione per acquisire un quadro aggiornato circa i progressi compiuti dai singoli paesi e le eventuali criticità nelle predette aree negoziali, anche in vista dell'imminente presentazione, il 6 ottobre, della relazione per l'allargamento 2020 della Commissione europea.

Le dichiarazioni programmatiche del Commissario Varhelyi

Il Commissario per le politiche di vicinato e di allargamento, Oliver Varhelyi, in audizione al Parlamento europeo il 14 novembre 2019 ha:

- ribadito come la **prospettiva europea dei Balcani occidentali** rimane perfettamente **integra** ed ha dichiarato di voler promuovere il progresso delle riforme in tali paesi e, in particolare, lo **Stato di diritto, lo sviluppo economico, il funzionamento delle istituzioni democratiche e la riforma della pubblica amministrazione**;
- sottolineato come la metodologia andrebbe rivista e rafforzata in modo da assicurare un **maggiore dinamismo per i Paesi candidati che hanno la volontà e i mezzi per accelerare i processi**
- ribadito l'importanza del **rispetto dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali**, indicando, che se non si registrano progressi o si verificano passi indietro in tale ambiti i **negoziati di adesione possono essere bloccati e l'assistenza finanziaria può essere sospesa**;
- indicato i seguenti **obiettivi** da raggiungere nel corso del suo **mandato**:
 - promuovere lo **sviluppo significativo dei Balcani e la liberalizzazione completa dei visti**;
 - **piena pacificazione tra Serbia e Kosovo**;

Si ricorda che il **Kosovo ha dichiarato la sua indipendenza dalla Serbia nel 2008**, ma la **Serbia rifiuta di riconoscere il Kosovo**, che è riconosciuto da 22 stati membri dell'UE, ad eccezione di **Cipro, Grecia, Romania, Slovacchia e Spagna**.

- avanzamento dei **negoziati di adesione con la Macedonia del Nord e l'Albania**;
- **conclusione dei negoziati di adesione con la Serbia**.

Il vertice UE - Balcani occidentali del 6 maggio 2020

La **dichiarazione** adottata in seguito al **Vertice UE-Balcani occidentali**, che si è svolto in videoconferenza il **6 maggio 2020**, ha riaffermato il sostegno inequivocabile dell'UE alla **prospettiva europea dei Balcani occidentali, senza però fare esplicito riferimento all'allargamento** dell'UE a tali paesi.

La dichiarazione in particolare:

- indica che l'UE è determinata a intensificare ulteriormente il suo impegno e a sostenere la trasformazione politica, economica e sociale della regione e che **l'aumento dell'assistenza da parte dell'UE sarà legato al conseguimento di progressi tangibili in materia di Stato di diritto e di riforme socioeconomiche**, nonché al **rispetto dei valori e delle norme dell'UE**;
- sottolinea l'importanza delle **relazioni di buon vicinato**, della stabilità regionale e della cooperazione reciproca, tra cui rientra l'attuazione degli accordi bilaterali, compresi l'accordo di Prespa tra Macedonia del Nord e la Grecia e il trattato di buon vicinato con la Bulgaria;
- sottolinea lo **sforzo dell'UE a sostegno dei Balcani occidentali per contrastare la pandemia di coronavirus** e il suo impatto sulle società e le economie, ricordando l'impegno in termini di: **assistenza finanziaria; cooperazione e coordinamento** sotto forma di appalti congiunti e un flusso di scambi senza restrizioni di dispositivi di protezione individuale, in modo da garantire un rapido flusso di beni essenziali attraverso le "corsie verdi" che collegano l'UE e i Balcani occidentali; **contrasto alla disinformazione** ed alla **attività ibridi** riconducibili a paesi terzi;
- esorta i Balcani occidentali a sfruttare pienamente il potenziale della cooperazione regionale per facilitare la ripresa economica dopo la crisi, in particolare **approfondendo l'integrazione economica regionale**;
- **invita la Commissione europea a presentare un solido piano economico e di investimenti per i Balcani occidentali, basato sulle seguenti priorità: connessione al mercato unico dell'UE; aumentare l'occupazione**, in particolare per i giovani, migliorare il

- clima imprenditoriale** e degli **investimenti**; promuovere l'**agenda verde** per i Balcani occidentali; rafforzare l'**economia digitale** e la **connettività**;
- in materia di **sicurezza e migrazione** invita i Balcani occidentali a: sviluppare ulteriormente la cooperazione per arginare i flussi **migratori irregolari**; cooperare maggiormente sul fronte della **lotta al terrorismo** e all'**estremismo**; proseguire la lotta alla **corruzione e alla criminalità organizzata**; dare la priorità alla **sicurezza energetica** e alla **diversificazione** delle fonti e delle rotte; **contribuire alle missioni dell'UE** e ad **allinearsi** pienamente alla **posizione di politica estera dell'UE**.

In occasione del Vertice, la **Commissione europea** ha **annunciato** che avrebbe presentato a **settembre/ottobre 2020** un **piano per gli investimenti e l'integrazione socio-economica nella regione dei Balcani occidentali**.

Al riguardo, andrebbe valutata l'opportunità di acquisire elementi di informazione con riguardo alla dimensione e alle finalità di tale piano, nonché alle risorse ad esso destinate e all'eventuale coinvolgimento di partner privati.

Il processo di Berlino

Il **Processo di Berlino** è una iniziativa di cooperazione di **natura intergovernativa**, voluta dalla Germania e inaugurata con il Vertice tenutosi a Berlino il 28 agosto 2014.

Partecipano a tale iniziativa **6 Stati membri dell'UE** (Austria, Croazia, Francia, Germania, **Italia**, Slovenia), il Regno Unito e i **6 paesi dei Balcani occidentali** (Albania, Bosnia Erzegovina, Repubblica della Macedonia del Nord, Kosovo, Montenegro e Serbia).

In occasione del **Vertice di Berlino nel 2014** è stata concordata l'**agenda della connettività**, volta a migliorare i collegamenti tra i Balcani occidentali e l'UE, puntando su progetti prioritari per stimolare gli investimenti e promuovere crescita e occupazione.

Uno dei primi risultati del Processo di Berlino è stato rappresentato **dall'estensione della rete TEN-T** (rete transeuropea dei trasporti) anche **alla regione dei Balcani occidentali**, concordata ad aprile 2015.

Obiettivo generale della rete TEN-T è quello di stabilire un'**unica rete transeuropea multimodale per integrare trasporto terrestre, marittimo e aereo**, consentendo a merci e persone di circolare rapidamente e facilmente tra gli Stati membri. Al suo **finanziamento** sono destinati, per il periodo 2014-2020, oltre **26 miliardi di euro** nell'ambito del [meccanismo per collegare l'Europa](#) (CEF).

In occasione dell'ultimo **vertice del processo di Berlino, che si è svolto a Poznań (Polonia), il 4 e 5 luglio 2019** l'UE ha confermato l'impegno a rafforzare la cooperazione con la regione attraverso una serie di misure concrete incentrate su cinque settori fondamentali: **trasporti ed energia, tecnologie digitali, economia, sicurezza**.

Per quanto riguarda i settori dei **trasporti e dell'energia**, la **Commissione europea ha presentato**: un nuovo **pacchetto connettività** del valore di 180 milioni di euro nell'ambito del *Western Balkans Investment Framework WBIF*; un progetto per migliorare la **sicurezza stradale** e le operazioni ai posti di frontiera nella regione, con un finanziamento di **15 milioni di euro** e un piano d'azione per attuare una **strategia ferroviaria regionale** per promuovere la connettività all'interno della regione e con l'UE.

In merito alle azioni volte a promuovere la **digitalizzazione** nella regione, il Vertice ha sottolineato l'importanza **dell'entrata in vigore il 1° luglio 2019** dell'**accordo di roaming regionale** e la Commissione europea ha annunciato **nuovi finanziamenti per 1,65 milioni di euro** a favore di tre progetti per sostenere lo sviluppo di una rete nazionale a banda larga e migliorare la connettività digitale in Albania, Montenegro e Macedonia del Nord.

Nell'ambito dello **sviluppo socioeconomico**, nel corso del Vertice la Commissione europea ha firmato, unitamente alle istituzioni finanziarie internazionali, le lettere di intenti per rafforzare lo [strumento per lo sviluppo e l'innovazione delle imprese nei Balcani occidentali](#) grazie a un finanziamento aggiuntivo di 20

milioni di euro.

Negli ambiti di **clima e ambiente**, il Vertice ha approvato la **dichiarazione congiunta** sulla "**transizione verso un'energia pulita nei Balcani occidentali**", firmata il 21 febbraio 2019. La Commissione europea ha, inoltre, indicato il proprio supporto per l'elaborazione di un'**Agenda verde per i Balcani occidentali**.

Nell'ambito della **cooperazione nel settore della sicurezza**, nel corso del Vertice si sono esaminati i progressi compiuti grazie alla cooperazione tra i Balcani occidentali e l'UE nell'affrontare le **sfide comuni in materia di sicurezza, quali la lotta contro terrorismo, radicalizzazione, attacchi informatici, minacce ibride, criminalità organizzata e traffico di armi da fuoco** ed è stato **discusso il legame tra corruzione e sicurezza**, in merito al quale i rappresentanti dei Balcani occidentali hanno ribadito il loro impegno a combattere la corruzione.

Il prossimo vertice del processo di Berlino si dovrebbe svolgere a **Sofia (Bulgaria) nel novembre 2020**.

Priorità del Governo Italiano per il 2020

Nella **Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'UE per il 2020**, il Governo indica che:

- la **strategia di allargamento dell'Unione europea verso i Paesi dei Balcani occidentali** rappresenta per il Governo uno **strumento politico prioritario** per garantire il consolidamento della democrazia, della sicurezza e della stabilità politico-economica ai confini dell'Italia e per rafforzare l'UE sia sul piano interno sia su quello internazionale. L'Italia ritiene infatti **imprescindibile**, in questa fase, **preservare la credibilità del processo di allargamento**, evitare effetti destabilizzanti nella regione e **controbilanciare l'accresciuta presenza di attori terzi come Russia, Cina e Turchia**;

Si ricorda che, in particolare, la **Cina ha avviato nel 2012 una iniziativa denominata 17+1** volta ad intensificare ed espandere la **cooperazione con 12 Stati membri dell'UE e 5 paesi balcanici** (Albania, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Repubblica ceca, Grecia, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Macedonia del Nord, Montenegro, Polonia, Romania, Serbia, Slovacchia, Slovenia) per **sviluppare progetti infrastrutturali su vasta scala e rafforzare la cooperazione economica e commerciale**.

- in relazione alla **questione della capacità di assorbimento** dell'UE di nuovi Stati membri, continuerà a sostenere che **l'avanzamento delle riforme istituzionali interne all'UE deve proseguire in parallelo** con il **processo di allargamento**, senza congelarne gli sviluppi;
- presterà particolare attenzione **affinché nell'ambito della programmazione del QFP 2021-2027** siano assicurate agli strumenti di preadesione **adeguate risorse finanziarie**;
- continuerà a sostenere la **necessità di una rapida decisione di apertura dei negoziati di adesione con l'Albania e la Macedonia del Nord**, inclusiva di un **riferimento temporale certo** per la convocazione della prima conferenza intergovernativa;
- appoggerà **l'avanzamento dei negoziati di adesione con il Montenegro**, e la **Serbia**, offrendo massimo supporto alla progressiva normalizzazione delle relazioni bilaterali tra Serbia e Kosovo;
- continuerà ad **appoggiare il percorso di integrazione europea della Bosnia Erzegovina**, incoraggiando le autorità bosniache ad attuare le riforme prioritarie richieste da parte europea per l'ottenimento della candidatura stessa, a partire dall'attuazione dei criteri di Copenaghen in tema di garanzia delle istituzioni democratiche, Stato di diritto, diritti umani e delle minoranze.

Principali indicatori economici e interscambio con l'Italia dei Balcani occidentali

Di seguito si riportano i dati a cura dell'osservatorio economico sul commercio internazionale del Ministero per gli affari esteri relativi ai paesi dei Balcani occidentali.



BALCANI OCCIDENTALI



PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

	2014 ⁽¹⁾	2015 ⁽¹⁾	2016 ⁽¹⁾	2017 ⁽¹⁾	2018 ⁽¹⁾	2019 ⁽¹⁾	2020 ⁽²⁾
PIL (miliardi di dollari US a prezzi correnti)	102,9	88,5	91,9	99,4	112,2	112,3	118,7
Tasso di crescita del PIL a prezzi correnti (variazioni percentuali)	0,1	-14,0	3,8	8,2	12,9	0,1	5,7
PIL pro capite a prezzi correnti (dollari US)	5.676	4.918	5.103	5.546	6.263	6.267	6.656
Indice dei prezzi al consumo (variazioni percentuali)	0,1	0,8	0,8	1,8	n.a.	n.a.	n.a.
Popolazione (milioni)	18,1	18,0	18,0	17,9	17,9	17,9	17,8
Tasso di disoccupazione (%)	25,7	24,4	21,9	20,2	19,1	17,6	17,4
Indebitamento netto (percentuale sul PIL)	-4,7	-2,9	-1,4	-0,1	-0,5	-1,1	-1,0
Debito Pubblico (percentuale sul PIL)	57,4	58,8	57,7	52,7	51,0	50,7	49,8
Export beni & servizi (percentuale sul PIL)	35,5	36,9	39,8	42,4	43,7	43,8	43,2
Import beni & servizi (percentuale sul PIL)	50,2	50,3	51,1	54,0	55,4	56,4	54,9
Saldo di conto corrente (miliardi di dollari US)	-6,6	-4,4	-4,4	-5,4	-6,0	-6,8	-7,0
Debito totale estero (miliardi di dollari)	64,3	62,3	61,7	68,2	10,1	70,1	70,4

⁽¹⁾Stime ⁽²⁾ Previsioni

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati FMI, World Bank e EIU

Posizione occupata dall'Italia come fornitore e cliente dei Balcani Occidentali e relativa quota di mercato

	2016		2017		2018		2019		Gen. 2020	
	pos.	quota %	pos.	quota %	pos.	quota %	pos.	quota %	pos.	quota %
FORNITORE	2*	11,5	2*	11,1	2*	10,6	2*	10,2	3*	9,1
CLIENTE	2*	14,8	2*	13,6	2*	12,9	2*	11,5	2*	11,9

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati TDM Trade Data Monitor

Per **FORNITORE** si intende la posizione occupata dall'Italia nella graduatoria dei paesi di provenienza dell'import dei Balcani Occidentali

Per **CLIENTE** si intende la posizione occupata dall'Italia nella graduatoria dei paesi destinatari dell'export dei Balcani Occidentali

INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ITALIA (valori in milioni di euro)									
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	
Interscambio Italia	5.927	7.121	7.415	7.394	7.455	7.856	8.303	7.975	Interscambio Italia
Variazione % rispetto al periodo precedente	3,3	20,1	4,1	-0,3	0,8	5,4	5,7	-3,9	Variazione % rispetto al periodo precedente
Export Italia	3.501	3.804	3.796	3.853	3.897	4.185	4.368	4.416	Export Italia
Variazione % rispetto al periodo precedente	6,2	8,7	-0,2	1,5	1,2	7,4	4,4	1,1	Variazione % rispetto al periodo precedente
Import Italia	2.427	3.317	3.620	3.541	3.557	3.671	3.935	3.559	Import Italia
Variazione % rispetto al periodo precedente	-0,5	36,7	8,1	-2,2	0,5	3,2	7,2	-9,6	Variazione % rispetto al periodo precedente
Saldi	1.074	488	176	311	340	514	434	858	Saldi

Principali prodotti italiani esportati nei Balcani Occidentali (Classificazione utilizzata: Ateco 2007 a 2 cifre - Divisioni) Periodo: Anno 2019	min euro	% su export totale nell'area	Principali prodotti dei Balcani Occidentali importati dall'Italia (Classificazione utilizzata: Ateco 2007 a 2 cifre - Divisioni) Periodo: Anno 2019	min euro	% su import totale dall'area
Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	297	6,7	Calzature	773	21,7
Articoli in materie plastiche	205	4,6	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	446	12,5
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	204	4,6	Autoveicoli	403	11,3
Altre macchine per impieghi speciali	193	4,4	Prodotti della siderurgia	197	5,5
Calzature	187	4,2	Articoli di maglieria	145	4,1
Altre macchine di impiego generale	179	4,0	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	97	2,7

Graduatoria dei paesi di destinazione delle esportazioni italiane nei Balcani Occidentali - Periodo: Anno 2019	min euro	% su export totale nell'area	Graduatoria dei paesi di provenienza delle importazioni italiane dai Balcani Occidentali - Periodo: Anno 2019	min euro	% su import totale dall'area
Serbia	2.076	37,9	Serbia	1.770	46,5
Albania	1.335	24,4	Albania	1.163	30,6
Bosnia Erzegovina	1.193	21,8	Bosnia Erzegovina	665	17,5
Macedonia	471	8,6	Macedonia	174	4,6
Kosovo	222	4,1	Kosovo	23	0,6
Montenegro	185	3,4	Montenegro	11	0,3

I dati del 2019 sono provvisori

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati ISTAT

Investimenti Diretti Esteri dei Balcani Occidentali con il mondo										
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019 ⁽¹⁾	2020 ⁽²⁾
IDE netti in entrata (milioni di dollari US)	1.373	32.175	5.084	13.269	84.294	64.814	43.670	-80.588	50.025	53.875
IDE netti in uscita (milioni di dollari US)	47	44.468	38.983	371	87.976	88.900	-34.666	27.395	60.291	29.132

⁽¹⁾ Stime ⁽²⁾ Previsioni

Fonte: Economist Intelligence Unit, Fondo Monetario Internazionale e UNCTAD

Investimenti Diretti Esteri netti dell'Italia con i Balcani Occidentali								
	2012	2013 ⁽¹⁾	2014 ⁽¹⁾	2015 ⁽¹⁾	2016 ⁽¹⁾	2017 ⁽¹⁾	2018 ⁽¹⁾⁽²⁾	Stock al 2018 ⁽²⁾
IDE netti italiani nei Balcani Occidentali (milioni euro)	168	535	147	282	482	231	241	5.982
IDE netti dei Balcani Occidentali in Italia (milioni euro)	-21	27	-14	120	60	-29	-2	354

⁽¹⁾ Il dato è stato ottenuto utilizzando i nuovi standard internazionali previsti dal sesto manuale dell'YMI su Bilancia dei pagamenti e posizione patrimoniale sull'estero (BPM6)

⁽²⁾ I dati al 2019 non sono ancora disponibili e i dati del 2018 sono provvisori.

Fonte: Eurostat

Presenza italiana nei Balcani Occidentali al 31/12/2017 (Fonte: Banca dati Reprint) 911 aziende in particolare operanti nei settori energia, moda, edilizia, infrastrutture, automobilistico e finanziario

Il partenariato orientale

Il partenariato orientale (PO) ha l'obiettivo di rafforzare l'associazione politica e l'integrazione economica di sei paesi partner dell'Europa orientale e del Caucaso meridionale: **Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Repubblica di Moldova e Ucraina**

La Commissione europea ha presentato il **18 marzo 2020** una **comunicazione** nella quale delinea i seguenti **obiettivi strategici dell'UE per il PO dopo il 2020**:

- **economie resilienti, sostenibili e integrate**

L'UE propone di **approfondire ulteriormente l'integrazione economica** e di **incrementare lo scambio commerciale** (quasi raddoppiato nell'ultimo decennio), con l'obiettivo di promuovere la creazione di posti di lavoro ed opportunità economiche. L'UE sosterrà la piena attuazione delle zone di libero scambio globali e approfondite (DCFTA) con l'Ucraina, la Georgia e la Moldova e

incoraggerà la cooperazione rafforzata con i paesi che non hanno DCFTA con l'UE attraverso accordi settoriali di facilitazione degli scambi.

- **istituzioni responsabili, Stato di diritto e sicurezza**

L'UE continuerà a collaborare con i governi dei paesi partner per rafforzare lo **Stato di diritto e i meccanismi anticorruzione**, nonché l'indipendenza, l'imparzialità e l'efficienza dei **sistemi giudiziari** e per potenziare la **pubblica amministrazione**. L'UE resta impegnata a promuovere e difendere i **diritti umani** nella regione, anche attraverso il suo **sostegno alla società civile e ai media**.

- **resilienza ambientale e ai cambiamenti climatici**

Nel progredire verso la neutralità climatica, l'UE promuoverà il **rispetto dei contributi stabiliti a livello nazionale nel quadro dell'accordo di Parigi** e la modernizzazione delle economie, riducendo le emissioni di carbonio.

- **trasformazione digitale**

L'UE investirà nella trasformazione digitale dei paesi partner e ne promuoverà la **partecipazione nel mercato unico digitale**, in particolare al fine di rendere possibile un più agevole accesso alle infrastrutture e ai servizi digitali, migliorare i servizi pubblici, estendere le **infrastrutture a banda larga**;

- **società eque e inclusive**

L'UE promuoverà la **trasparenza della pubblica amministrazione**, lo svolgimento di **libere elezioni**, la protezione dei diritti dei cittadini, la **partecipazione della società civile**, **l'indipendenza dei media**.

Gli obiettivi post 2020 dovrebbero essere **approvati in occasione del prossimo vertice tra l'UE e i paesi del PO** che si dovrebbe svolgere a **Bruxelles nella primavera del 2021**.

L'audizione del Commissario potrebbe essere l'occasione per acquisire la sua valutazione sulle prospettive future della politica dell'UE per il partenariato orientale e le eventuali aree di possibili criticità.

Priorità del Governo italiano

Nell'ambito della **consultazione** avviata dalla **Commissione europea** nella scorsa legislatura europea il **Governo italiano** ha presentato un contributo sotto forma di **non paper** sulle **prospettive del partenariato orientale** nel quale in particolare indicava che:

- nello scenario attuale è essenziale **mantenere l'attuale livello di cooperazione** sia con i paesi del Mediterraneo meridionale sia con i paesi del partenariato orientale, e conseguentemente **adeguate risorse finanziarie** nell'ambito dei negoziati sul futuro quadro finanziario pluriennale 2021-2027;

*Il Governo, nella relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'EU per il 2020, ha poi indicato che nei negoziati sul prossimo QFP 2021-2027 **sosterrà l'attuale criterio di ripartizione di 1/3 ai paesi del vicinato orientale e 2/3 ai paesi del vicinato meridionale.***

- occorre una **cornice unitaria** che, pur sulla base del **principio di differenziazione** tra le situazioni dei singoli paesi, si concentri su **obiettivi concreti** nel quadro dell'iniziativa già in corso **dei 20 obiettivi da raggiungere per il 2020** che dovrebbe essere **confermata per la strategia per il partenariato orientale post 2020**, con gli opportuni **adattamenti in linea con le priorità della nuova Commissione europea**, e in particolare le iniziative per l'adattamento al **cambiamento climatico**, la promozione delle **energie rinnovabili** e la protezione dell'**ambiente**;
- dovrebbe essere **proseguito il sostegno alle imprese** (in particolare PMI) e la creazione di un **ambiente imprenditoriale e di investimenti** che possa **sfruttare** pienamente i vantaggi degli accordi di associazione e delle **zone di libero scambio** tra EU e i paesi del

Partenariato orientale (*attualmente solo per Georgia, Moldova e Ucraina*). Per i paesi che non hanno accordi di associazione con l'UE comprensivi di aree di libero scambio dovrebbe essere promossa l'assistenza tecnica attraverso programmi di gemellaggi (*Twinning*) e seminari TAIEX.

- l'attenzione dell'UE si dovrebbe, in particolare, concentrare sul processo di **riforma** nei seguenti ambiti: **Stato di diritto, diritti fondamentali, riforma della pubblica amministrazione, lotta contro la corruzione e indipendenza della magistratura**
- nell'ambito del rafforzamento dello Stato di diritto, particolare enfasi dovrebbe essere posta nel **rinforzare la società civile** nei paesi del Partenariato orientale e promuovere i **contatti tra le persone**;
- occorre aumentare gli sforzi **sull'uguaglianza di genere**, sulle **politiche contro la discriminazione** e per un maggior **coinvolgimento della società civile**, in particolare dei **giovani**;
- una maggiore attenzione dovrebbe essere dedicata al **fenomeno dell'emigrazione di natura intellettuale** ed accademica dei giovani ed a sviluppare una strategia coerente per **valorizzare il capitale umano e aumentare le possibilità occupazionali** offerte dal mercato del lavoro.

Crisi in Bielorussia

Il **9 agosto 2020** si sono tenute le **elezioni presidenziali nella Repubblica di Bielorussia**. Da relazioni credibili di osservatori nazionali emerge che il processo elettorale non è risultato conforme alle norme internazionali che uno Stato membro dell'OSCE dovrebbe rispettare. A seguito delle proteste, le autorità statali hanno fatto ricorso in modo sproporzionato alla violenza, causando almeno due morti e numerosi feriti.

Il Presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, a seguito della **videoconferenza straordinaria dei membri del Consiglio europeo del 19 agosto 2020**, ha indicato nelle sue conclusioni, in particolare, che:

- le **elezioni del 9 agosto non sono state libere né regolari, motivo per cui l'UE non ne riconosce i risultati**;
- i **cittadini della Bielorussia hanno il diritto di determinare il proprio futuro** e il Consiglio europeo esprime aperta solidarietà ai cittadini della Bielorussia nel loro desiderio di esercitare i propri diritti democratici fondamentali;
- il Consiglio europeo **condanna la violenza sproporzionata e inaccettabile** esercitata dalle autorità statali nei confronti dei manifestanti pacifici. Tutte le persone detenute illegalmente devono essere rilasciate immediatamente e senza condizioni. I membri della società civile e dell'opposizione impegnati nelle discussioni sulla transizione politica devono essere protetti da violenza e arresti arbitrari. L'UE si attende un'indagine completa su tutti i presunti abusi;
- l'UE intende imporre **a breve sanzioni** nei confronti delle persone responsabili della violenza, della repressione e della falsificazione dei risultati elettorali;

A seguito della **riunione informale dei ministri degli esteri (Gymnich) del 28 agosto 2020**, l'Alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Josep Borrell, ha annunciato che è stato **raggiunto in sede di Consiglio un accordo politico su una lista al momento di circa 20 persone** destinarie di sanzioni da parte dell'UE, che potrebbero essere formalmente adottate in occasione della riunione del Consiglio affari esteri del 24 settembre o anche prima con procedura scritta.

- la situazione creatasi **mette a rischio i progressi ottenuti negli ultimi anni nelle relazioni tra l'UE e la Bielorussia**;
- il Consiglio europeo **esorta le autorità bielorusse** a trovare una via d'uscita dalla crisi ponendo fine alla violenza, allentando le tensioni e avviando un **dialogo inclusivo a livello nazionale**.

Le **relazioni dell'UE con la Bielorussia** si sono articolate finora in:

- **dialoghi tecnici su temi specifici**;

- **cooperazione tramite l'aspetto multilaterale del partenariato orientale;**
- **sostegno alla società civile e alle vittime della repressione;**
- **avvio, nel gennaio 2014, di negoziati sugli accordi di facilitazione del rilascio dei visti e di riammissione e apertura dei negoziati su un partenariato per la mobilità nel 2015;**
- **dialogo sulle riforme necessarie per modernizzare la Bielorussia e sul potenziale di sviluppo delle relazioni con l'UE.**

Il **17 febbraio 2020 il Consiglio dell'UE** ha deciso di **prorogare di un anno, fino al 28 febbraio 2021**, le **misure restrittive nei confronti della Bielorussia** introdotte per la prima volta nel 2004.

Tali misure comprendono un **embargo sulle armi, il divieto di esportare beni utilizzabili a fini di repressione interna, il congelamento dei beni, nonché il divieto di viaggio nei confronti di quattro persone** il cui inserimento in elenco è connesso alle sparizioni irrisolte di due politici dell'opposizione, un uomo d'affari e un giornalista, nel 1999 e nel 2000.

Il vicinato meridionale e la gestione dei flussi migratori

La cooperazione dell'UE con il vicinato meridionale si svolge nel quadro della politica europea di vicinato (PEV) e comprende dieci paesi partner: **Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Libia, Marocco, Palestina, Siria e Tunisia.**

L'UE ha stipulato **accordi di associazione** con tutti i paesi ad eccezione di Libia e Siria.

La PEV è attuata attraverso programmi di **cooperazione bilaterale, regionale, e transfrontaliera.**

Questi vari programmi di cooperazione dell'UE coprono un'ampia gamma di settori compreso: lo **sviluppo democratico, lo stato di diritto e il buon governo; sviluppo economico; protezione sociale; migrazione.**

La maggior parte dei finanziamenti per l'attuazione della politica europea di vicinato deriva dallo strumento europeo di vicinato (ENI), che per il vicinato meridionale ha previsto per il **periodo 2014-2020 una dotazione indicativa compresa tra 7,5 e 9,2 miliardi di euro.**

Le iniziative regionali e bilaterali in materia di migrazione e mobilità sono finanziate nell'ambito del [Fondo fiduciario di emergenza dell'UE per l'Africa](#) (*EU Emergency Trust Fund for Africa*), la finestra per l'Africa settentrionale, in Algeria, Egitto, Libia, Marocco e Tunisia. Il [Fondo fiduciario regionale dell'UE in risposta alla crisi siriana](#), il «Fondo Madad», fornisce sostegno ai rifugiati siriani, agli sfollati interni e alle comunità locali in Libano, Giordania ed Egitto.

Il **Fondo fiduciario europeo di emergenza per l'Africa** (*EU Emergency Trust Fund for Africa*) è stato istituito nel novembre del 2015 in occasione del Vertice di La Valletta UE – Africa. Al 1° settembre 2020, il Fondo si attesta a un volume di risorse pari a **5 miliardi di euro**, di cui oltre **4,4 miliardi** provenienti dal **Fondo europeo di sviluppo** e da **altri strumenti finanziari UE**, mentre gli Stati membri ed altri Paesi donatori (Svizzera e Norvegia) vi contribuiscono per **620 milioni**. Gli Stati membri **maggiori contributori** al Fondo sono la **Germania** e l'**Italia** con un impegno, rispettivamente, per **228,5** e **123** milioni di euro. L'assegnazione delle risorse del Fondo si articola in **tre macroregioni: Sahel e Lago Ciad, Corno d'Africa, e Nord Africa.**

Il **Fondo fiduciario regionale dell'UE in risposta alla crisi siriana (Fondo Madad)** sostiene in particolare i **patti dell'UE concordati con Giordania e Libano che delineano sforzi comuni per migliorare le condizioni di vita dei rifugiati siriani e delle comunità ospitanti vulnerabili.** Le risorse sono impiegate anche in progetti relativi a sfollamenti di massa su scala multinazionale in Iraq e Turchia. In linea di massima, il Fondo fiduciario potrà essere impiegato per rispondere alle esigenze e fornire sostegno in una Siria postbellica, in caso di transizione politica credibile in atto, in linea con la risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 2254/2015. A sei anni dalla sua creazione il Fondo Madad ha mobilitato oltre **2,2 miliardi di euro**, inclusi contributi volontari di 21 Stati membri, della Turchia e del Regno Unito.

Missione congiunta di una delegazione della Commissione europea e del Governo italiano in Tunisia

Il **17 agosto 2020** la **Commissaria europea per gli Affari interni Ylva Johansson** e il **Commissario per il Vicinato e l'allargamento, Olivér Várhelyi** si sono recati a **Tunisi** insieme al **Ministro italiano degli Affari esteri Luigi Di Maio** e la **Ministra dell'interno, Luciana Lamorgese** per incontrare il presidente tunisino, **Kais Saied**, il Premier designato,

Hichem Mechichi e il ministro degli Affari esteri ad interim, Selma Enningenger.

L'obiettivo della missione congiunta è quello di **rafforzare la cooperazione tra l'UE e la Tunisia** al fine di **promuovere la migrazione regolare e percorsi legali** per i tunisini che giungono in Europa e approntare **soluzioni sul rimpatrio e sulla riammissione**.

Dal **1° gennaio al 19 agosto 2020 i migranti arrivati via mare in Italia sono stati 16.942**, rispetto ai circa 4.500 registrati nello stesso periodo dello scorso anno, di cui **5.357 tunisini**, arrivati in Italia perlopiù con sbarchi autonomi. Le cause delle partenze dalla Tunisia sono connesse alla grave crisi

economica e politica in corso nel Paese, crisi ulteriormente aggravata durante l'epidemia da coronavirus a causa delle ripercussioni del *lockdown* globale sul settore turistico, che rappresenta uno dei principali fattori di sostentamento per l'economia del Paese.

Il **Governo italiano avrebbe chiesto alla Tunisia di verificare la possibilità di raggiungere un nuovo accordo di cooperazione migratoria** sulla base del modello albanese della fine degli anni Novanta che preveda il dispiegamento e l'utilizzo da parte della Tunisia di pattugliatori in mare davanti a Sfax per sorvegliare i flussi.

Un accordo con l'Italia per il rimpatrio dei migranti irregolari era stato siglato dalla Tunisia già nel 2011.

Si ricorda che l'UE presta **assistenza finanziaria alla Tunisia per circa 300 milioni di euro** l'anno destinati ad **azioni** volte a: promuovere il **buon governo e lo Stato di diritto**; stimolare una **crescita economica sostenibile** che generi occupazione; rafforzare la **coesione sociale tra generazioni e regioni**.

La Tunisia beneficia anche di finanziamenti per **69,7 milioni di euro** nell'ambito del **Fondo fiduciario di emergenza dell'UE per la stabilità e la lotta alle cause profonde della migrazione irregolare e degli sfollati in Africa**.

Assistenza ai paesi dell'allargamento e del vicinato per la pandemia di COVID 19

L'UE ha adottato il 25 maggio 2020 la [decisione \(UE\) 2020/701](#) con la quale si fornisce **assistenza macrofinanziaria a 10 paesi** dell'allargamento e del vicinato: **Albania, Bosnia-Erzegovina, Georgia, Giordania, Kosovo, Moldova, Montenegro, Macedonia del Nord, Tunisia e Ucraina**, per un totale di **3 miliardi di euro**, sotto forma di prestiti a medio termine, così suddivisi: 180 milioni di euro per la Repubblica d'Albania; 250 milioni di euro per la Bosnia-Erzegovina; 150 milioni di euro per la Georgia; 200 milioni di euro per il Regno hascemita di Giordania; 100 milioni di euro per il Kosovo; 100 milioni di euro per la Repubblica di Moldova; 60 milioni di euro per il Montenegro; 160 milioni di euro per la Repubblica di Macedonia del Nord; 600 milioni di euro per la Repubblica tunisina; 1,2 miliardi di euro per l'Ucraina.

*Si ricorda che la **III Commissione affari esteri della Camera dei deputati ha adottato il 12 maggio 2020 un [documento finale](#) sulla proposta iniziale della Commissione europea.***

Stanzamenti per l'azione esterna dell'UE nel QFP 2021-2027

Nell'ambito dell'accordo raggiunto dal Consiglio europeo del 17-21 luglio 2020 sul **prossimo Quadro finanziario pluriennale dell'UE per il periodo 2021-2027 (QFP)**, si prevede un **finanziamento per l'azione esterna dell'UE** (rubrica 6, vicinato e resto del mondo) di circa **98,4 miliardi di euro per l'intero periodo**.

*Si ricorda che la proposta iniziale della Commissione europea prevedeva **di aumentare del 30% il bilancio per l'azione esterna**, portandolo da 94,5 miliardi di euro per il periodo 2014-2020 a **123 miliardi di euro per il periodo 2021-2027**.*

Il prossimo QFP prevede una **semplificazione** della struttura del bilancio per quanto riguarda gli **strumenti per l'azione esterna, riducendone il numero**.

I **nuovi strumenti** proposti per l'azione esterna dell'UE saranno:

- uno **strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale (NDICI)**, con una dotazione di **70,8 miliardi di euro**, così ripartiti:
 - **53,8 miliardi di euro per il pilastro geografico**, di cui **17,2 miliardi di euro per la politica di vicinato** (I paesi coinvolti nella politica di vicinato dell'UE sono i paesi del Mediterraneo: Algeria, Egitto,

Israele, Giordania, Libano, Libia, Marocco, Palestina, Siria, Tunisia e i Paesi dell'Europa orientale e del Caucaso: Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Moldavia, Ucraina. Si ricorda che lo stanziamento per la politica di vicinato nell'ambito del QFP 2014-2020 è stato finora diretto per 1/3 ai paesi del Partenariato orientale e 2/3 ai Paesi del vicinato meridionale); 26 miliardi di euro per l'Africa subsahariana ;

- **5,6 miliardi** di euro per il **pilastro tematico**, relativo ai seguenti temi: Diritti umani e democrazia; sostegno alle organizzazioni della società civile; Stabilità e pace; sfide globali;

- **2,8 miliardi** di euro per le **azioni di risposta rapida**;

- **8,4 miliardi** di euro per **Riserva per le sfide e le priorità emergenti** (come quelle ai confini dell'Unione o dei Paesi limitrofi, legate a situazioni di crisi e post-crisi o alla pressione migratoria);

In particolare, il **nuovo strumento (NDICI)** integrerà i seguenti strumenti: Fondo europeo di sviluppo (FES), che attualmente non rientra nel bilancio dell'UE; strumento europeo di vicinato (ENI); strumento di cooperazione allo sviluppo (DCI); strumento europeo per la democrazia e i diritti umani (EIDHR); strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace (IcSP); strumento di partenariato per la cooperazione con i paesi terzi (SP); Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile (EFSD).

- uno **strumento di assistenza preadesione (IPA III)**, dedicato al sostegno ai Paesi candidati e potenziali candidati all'adesione all'UE: Albania, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Montenegro, Serbia, Turchia, Macedonia del Nord con una dotazione di **12,5 miliardi euro**;

Nell'ambito dell'attuale **Quadro finanziario pluriennale dell'UE 2014-2020** è stato previsto uno **stanziamento complessivo di circa 11 miliardi di euro** così suddivisi: **Albania**: 649,5 milioni di euro; **Bosnia Erzegovina**: 165,8 milioni di euro; **Repubblica della Macedonia del Nord**: 664,2 milioni di euro; **Kosovo**: 645,5 milioni di euro; **Montenegro**: 270,5 milioni di euro; **Serbia**: 1.508 milioni di euro; **Programmi multi beneficiari**: 2.958,7 milioni di euro.

- uno **strumento per gli aiuti umanitari** per assistenza di primo soccorso alle persone colpite da catastrofi naturali o causate dall'uomo, con una dotazione di **9,7 miliardi euro**;
- una dotazione di bilancio per la **politica estera e di sicurezza comune** per reagire alle crisi e ai conflitti esterni, sviluppare le capacità dei Paesi partner e per la **cooperazione con i 13 Paesi e territori d'oltremare** compresa la Groenlandia di **2,8 miliardi di euro**;

L'importo rimanente è costituito dal margine di bilancio (e da altre voci di bilancio, quali le sovvenzioni, la valutazione e le misure di audit per l'assistenza macrofinanziaria o le attività connesse alle organizzazioni internazionali e alle agenzie decentrate.